

PONTE SULL'ARNO

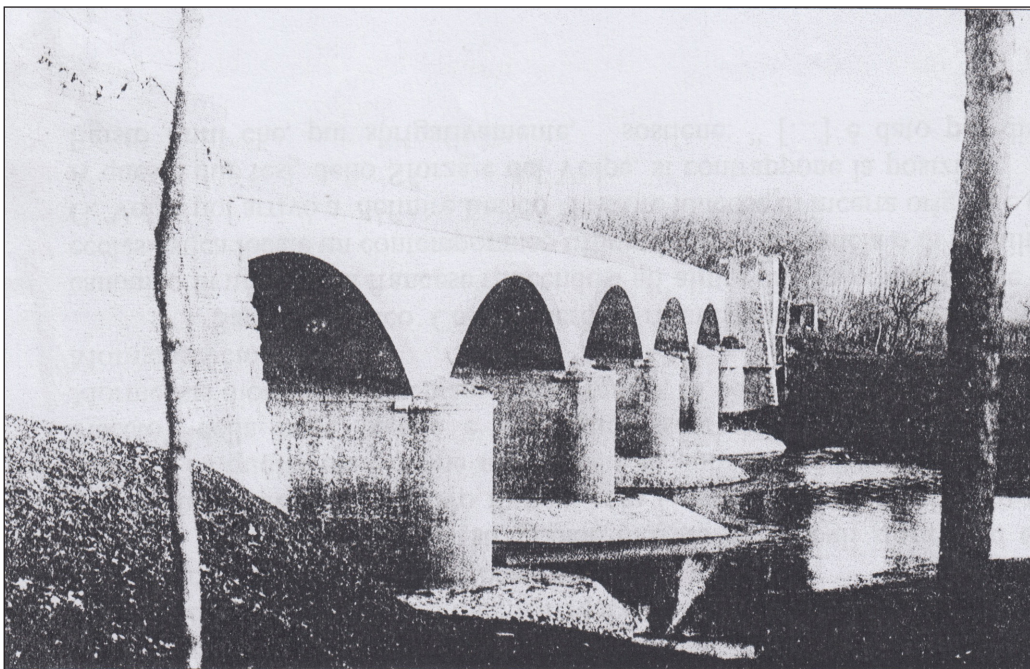
NEL XL ANNO DALL' APERTURA
IL COMUNE DI FUCECCHIO
CON L'EFFICACE CONCORSO
DELLO STATO
DELLA PROVINCIA DI FIRENZE
E DEL COMUNE DI S. MINIATO
RENDEVA LIBERO IL PASSAGGIO SUL PONTE
IL 1° GENNAIO MCMIX
SOPPRIMENDO OGNI DIRITTO DI PEDAGGIO
LIX ANNI PRIMA DELLA SCADENZA

Fucecchio, Viale Gramsci, estermo edificio, lapide in marmo, scomparsa.

Nel 1869 si inaugura il nuovo ponte sull'Arno e, per attraversarlo, si stabilisce il pagamento di un pedaggio che, nel 1909, prima della scadenza stabilita, viene eliminato; l'evento si ricorda con questo marmo.

L'epigrafe, deliberata dal Consiglio Provinciale di Firenze il 17 novembre 1908¹, sulla base delle indicazioni date, doveva essere apposta, a spese del Comune, in una spalletta del ponte e attestare il contributo dato dal Governo di 100.000 £, di 50.000 £ dalla Provincia e di 10.000 £ dal Comune di S. Miniato per l'eliminazione del pedaggio² al fine del pubblico bene.

Testimonianze orali indicano un'altra localizzazione: la lapide sarebbe stata collocata sotto la gronda della costruzione assegnata al guardiano e posta sulla destra imboccando il ponte in direzione di S. Pierino. La struttura fu demolita nel 1938 al momento della realizzazione della costruzione dell'edificio, tuttora esistente, dell'acquedotto.



1900, veduta del ponte da S. Pierino. Dalla parte opposta del ponte si vede uno dei due casotti a più piani. (Da G. Pierozzi, Fucecchio Immagini, ricordi, emozioni, p. 186).

A sostegno di questa indicazione c'è anche la risposta del sindaco di S. Miniato, del 29 giugno 1909, che scrive all'Ill. sig. Sindaco di Fucecchio dichiarando che la sua Giunta approva il testo dell'epigrafe "che verrà collocata in uno dei casotti del Ponte sull'Arno"³.



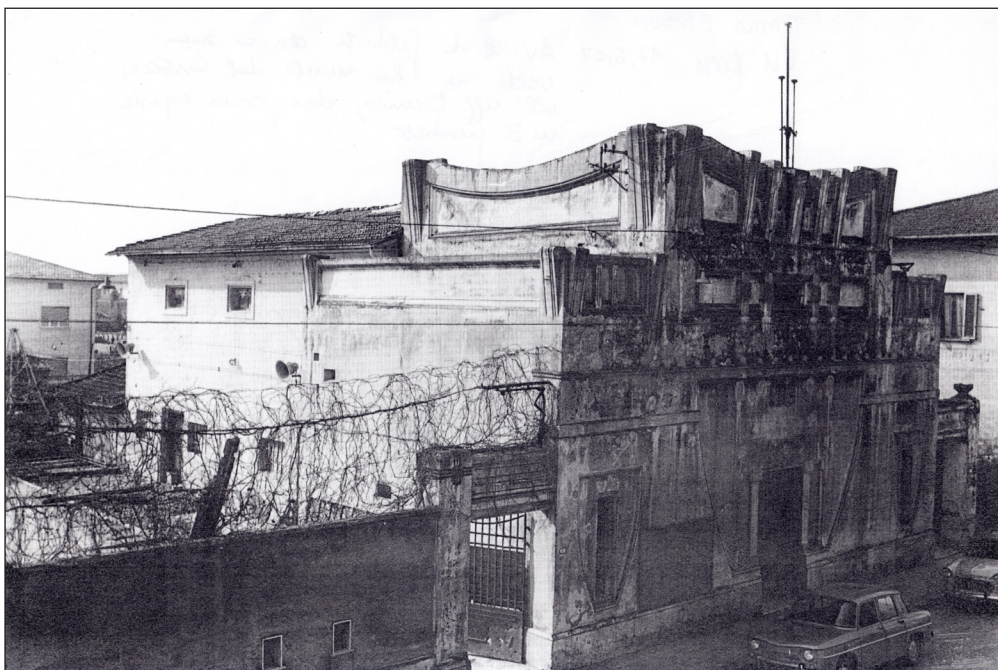
1930 circa, uno dei due casotti, quello posizionato a destra imboccando il ponte, provenendo dall'allora viale Regina Margherita, attuale viale Gramsci.

Le due possibili localizzazioni: spalletta o parete dell'edificio non incidono in maniera rilevante sulla visibilità della stessa iscrizione, ma possono dare alla medesima esiti diversi.

Le testimonianze orali e il citato documento di S. Miniato la fanno scomparire nel 1938 e questa risulta l'ipotesi più probabile, mentre se si fosse trovata sulla spalletta del ponte si potrebbe ipotizzare la sua fine con il bombardamento del ponte stesso il 2 luglio 1944.

Il sopramenzionato contributo economico delle Istituzioni segnerà anche il passaggio della struttura "con tutte le sue pertinenze in proprietà della Provincia"⁴, praticamente i due casotti serviti alla riscossione del pedaggio; al contrario i mobili dei due edifici e i cancelli di ferro posti alle estremità del ponte resteranno al Comune che deve rimuoverli a sue spese e ripristinare le opere murarie e il piano stradale. A carico del Comune di Fucecchio saranno anche le spese per il mantenimento del lampione o lampioni per l'illuminazione del ponte e delle sue adiacenze. Uno dei due cancelli sarà venduto dal Comune a trattativa privata non superando il suo valore le 500 £ e si interpellerà una lista di probabili acquirenti:

- " Sig: Eustachio Soldaini Lensi
- Sig: Giuseppe Marabotti
- Sig: Alberto Moretti
- Sig: Agente Fattoria Corsini
- Sig: Agente Fattoria Prato
- Sig: Agente Fattoria Marrucchi
- Fabbrica di fiammiferi
- Sig: Mechetti Candido "⁵.



Anni '60 dello scorso secolo, via Roma, l'arena Edison e il cinema realizzato intorno al 1913 dal sig. Candido Mechetti. La foto successiva mostra la stessa area dopo l'intervento di demolizione. (Fonte: Ufficio tecnico del Comune di Fucecchio).

Se lo aggiudicò, data la sua migliore offerta, a £ 370, il sig. Mechetti e verrà utilizzato dal figlio Amedeo per l'arena Edison di via Roma (nell'area interposta tra l'ex Circolo Sportivo Fucecchiese e la casa del farmacista Giulio Panzani recentemente scomparso); cinque consiglieri della minoranza, però, di cui si fa portavoce Giuseppe Taddei ⁶, voteranno contro l'operato della Giunta a causa della procedura seguita: non c'è stata la deliberazione del Consiglio riguardo alla vendita o meno e così, a suo dire, non si è avuta un'adeguata informazione e si sono perse offerte più numerose e migliori.

In data 31 dicembre 1908 la Giunta municipale, presieduta dal sindaco, Cav. Emilio Bassi e composta da: Montanelli Cav. Giuseppe, Gargani Alfonso, Chimenti Pergentino, Galeotti dott. Giulio e Matteucci Francesco deliberano che l'affrancazione si attuerà col primo gennaio 1909. Per l'ottenimento della possibilità della suddetta affrancazione dal pedaggio il Comune di Fucecchio, facente parte della Provincia di Firenze e del Circondario di S. Miniato, stende una "Relazione e Progetto..."

stampato nel 1908 presso la tip. R.Noccioli di Empoli ⁷ .

Il documento parte dalla constatazione della necessità di essere tempestivi nella richiesta del contributo in quanto c'era il precedente di Empoli che di recente l'aveva ottenuto.

Nell'opuscolo, al fine di giustificare la grossa spesa fatta dal Comune per la realizzazione del ponte nel 1867 e il permanere del debito per il quale si chiede l'aiuto, in modo da poter togliere ogni pedaggio, si mettono in risalto le difficoltà dei fucecchiesi che, per tutti i loro bisogni, erano costretti ad attraversare il fiume su una barca condotta dai sanpierinesi Sordi che detenevano la concessione ottenuta dalle R.R. Possessioni nel 1786. In questo modo il paese si sentiva isolato, impedito nei movimenti e nell'espansione.

Prese campo quindi l'idea del ponte ed in principio si fece avanti l'iniziativa privata che mirò al bene pubblico, ma anche naturalmente al tornaconto. Si costituì, nel 1854, una Società Anonima per azioni (ne fanno parte l'avvocato Giuseppe Banti, Cipriano e Vincenzo Banti, il dott. Raimondo Lampaggi, Carlo Landini, Stefano Marchiani, Giuseppe Marrucchi, Francesco Montanelli e il dott. Pietro Trivellini) che, una volta costruito il ponte in metallo e sospeso, intendeva rifarsi delle spese sostenute anche con la riscossione del pedaggio.

Il Governo del tempo con Decreto del Ministero delle finanze (28 gennaio 1860) concedeva alla Società la facoltà di esigere per 99 anni la tariffa di pedaggio (come già avveniva ad Empoli), inoltre la Società doveva interrompere l'attività dei navalestri Sordi, con adeguato compenso e di chiunque altro.

Il progetto del ponte metallico e sospeso però non trovava adeguata accoglienza nel Comune che propendeva per uno in cemento e questo, unito al fatto che la Società stessa forse non era troppo determinata nel suo progetto, fece sì che l'iniziativa la prese il Comune in accordo, però, con la Società Anonima.

I lavori, iniziati nel 1867, terminarono nel 1869, anno in cui fu aperto il transito e comportarono una spesa definita " sacrificio" ⁸ di ben 1.031.550,72 di Lire.

Per facilitare l'accoglimento della richiesta di aiuto il Consiglio comunale e la Giunta ⁹, composta da:

Emilio Bassi, Sindaco,
Alfonso Gargani, Assessore effettivo,
Giulio Leonori Cecina, Assessore effettivo,
Tommaso Ricciardi Pollini, Assessore effettivo,
Matteucci Francesco, Assessore supplente,
Boari Vittorio, Assessore supplente,
Ugo Antonio Ciapetti, Segretario,

(tutte persone legate fra loro da stretti vincoli di parentela!) relativamente alla Provincia mettono in evidenza che le due strade che portano al ponte sono provinciali da oltre 30 anni e se il ponte non ci fosse spetterebbe alla Provincia realizzarlo sulla base della Legge sui LL. PP. .

Riguardo al Governo si dice, fra l'altro, che il ponte lo utilizzano tutti, non è solo di interesse locale, ma generale e il Comune di Fucecchio in tutti questi anni ha esentato "impiegati o dipendenti [...] Magistrati [...], pedoni postali, Sotto Prefetto, Delegato di P.S. , Carabinieri, Guardafili telegrafico e truppe in occasioni di campi e manovre"¹⁰ dal pagamento del pedaggio, facendo così ' guadagnare' lo Stato stesso. Si termina sostenendo che " se il Comune, di cui il ponte è opera, distruggesse l'opera sua, la Provincia dovrebbe rifarlo"¹¹ e se lo rifacesse il Comune, Governo e Provincia dovrebbero concorrere rispettivamente per la metà e per il quarto della spesa (Legge 8 luglio 1903, N° 312), pertanto si dice che per ambedue conviene corrispondere quanto il Comune chiede loro, naturalmente non escludendo dall'aiuto S. Miniato.

Non va tralasciato tuttavia il fatto che il Comune di Fucecchio, oltre alle spese di costruzione del ponte, ha dovuto far fronte ad ulteriori necessità, anche imprevedute; un anno dopo l'apertura del

passo uno dei casotti (a tre piani con tre stanze per piano di cui solo l'ultimo a livello stradale) degli esattori ha bisogno di restauri: si evidenzia scollegamento in diversi muri e "all'arco del muro maestro ove sono basate le volte reali che sostengono le stanze al livello del piano stradale ed il piano stradale medesimo" ¹².

Risulta indispensabile mettere in sicurezza il muro maestro di mezzo che sostiene le suddette volte e piano stradale, ma occorre anche chiudere a mattoni il vuoto nel suddetto muro a causa dei 'cretti' apertesi nell'arco.

I casotti, una volta terminata l'attività di pedaggio, verranno utilizzati anche come dimora del capo stradino, Giuseppe Botrini e della moglie, Pellegrini Argia che vi apre una trattoria¹³ e fiaschetta, vi si poteva mangiare pesce d'Arno fritto appena pescato e noleggiare le cabine fatte con pali e tela e i costumi per un bagno in acqua dolce.

Tornando al discordo del ponte va sottolineato il suo aspetto poderoso¹⁴, a cinque massicce arcate, capace di resistere alle forze delle acque, alle piene impetuose, ben diverso da quelli che lo avevano nel tempo precedente; ha infatti alle spalle una storia che vede i primi albori intorno all'anno mille con i primordiali passaggi in legno, sempre spazzati via dalla furia delle acque e rifatti seguendo lo spostarsi del letto del fiume fino ad uno in pietra (sec. XIII-XIV) di cui restano ancora tracce nelle "Piante Di Popoli e Strade - Capitani Di Parte Guelfa 1580-1595). Qui sono disegnate sul fiume cinque 'pile antiche' all'incirca nella posizione del ponte attuale.

Il ponte ottocentesco, poderoso, benché forte e destinato a durare, andrà incontro, nel 1944, ad una sorte imprevedibile determinata dalla guerra.

E' la mattina presto di domenica 2 luglio 1944¹⁵ quando tra Fucecchio e S. Pierino torna ad aprirsi la cesura rappresentata dall'Arno: alle sette arrivano otto caccia bombardieri angloamericani, preannunciati dall'allarme della 'Bea' della SAFFA (Società Anonima Fabbrica Fiammiferi e Affini), questa volta a fare sul serio; non sono quattro come negli altri tentativi, "alcuni si gettarono a capofitto contro le mitragliere di Montellori facendole tacere, i rimanenti si avventarono sul ponte centrandolo in pieno" ¹⁶.



Il ponte come si presentava poco dopo il bombardamento aereo del 2 luglio 1944. (Da G. Pierozzi, Fucecchio Immagini, ricordi, emozioni, p. 189).

Solo i mozziconi delle pigne del ponte rimasero in piedi, bruciacchiati. Un'istituzione, il ponte, dopo circa tredici¹⁷ appuntamenti quotidiani con le bombe, era distrutto: si doveva ostacolare, in tutti i modi, l'esercito tedesco in ritirata. E questo, già dall'anno prima, aveva praticato dei grossi buchi nelle pigne per riempirli, al momento opportuno, di esplosivo¹⁸, non si voleva che potesse servire al passaggio degli angloamericani che avanzavano da Sud.

Siamo di nuovo senza ponte e ben consapevoli della sua necessità; ormai già dal 1800 studiosi anche locali avevano messo in risalto che la carenza e inesistenza di mezzi di comunicazione determinano "una moltitudine d'uomini [...] mancanti d'ogni utile risorsa, e i quali in conseguenza vanno a precipitare nella barbarie, nell'ignoranza, e nella miseria"¹⁹.

Nell'immediato si ricorre ad un traghetto, realizzato in legno di pino, dalla Cooperativa Artieri di Limite sull'Arno²⁰ lungo m. 12,50, largo m. 5, con due passerelle pedonali laterali a sbalzo di cm. 80 ciascuna e con una portata di 250 q. che, ininterrottamente, smaltirà il traffico tra le due rive del fiume dall'8 febbraio 1945 alla fine di marzo 1949²¹.



10 giugno 1945: gruppo sul traghetto, sulla sponda di S. Pierino; i due soldati brasiliani provengono da Staffoli dove erano acuartierati. Nell'immagine sono riconoscibili: 1) Ciofi Iolanda, 2) militare, 3) Puccinelli Marcello, 4) Puccinelli Gerbina, 5) Macchi Maria, 6) Picchi Torino, 7) Corsi Giuseppe, 8) Bonistalli Spartaco, 9) Marrucci Mario, 10) militare, 11) Montanelli Sauro, 12) Vivaldi Fernando, 13) Lattanzi Giancarlo - di Livorno, sfollato a S. Pierino con la famiglia -, 14) Innocenti Giancarlo, 15) Puccinelli Bruno, 16) Panchetti Aldo, 17) Innocenti Ivo, 18) Boldrini Lorianò, 19) Santarnecchi Gina. (Foto fornita dalla signora Ciofi Iolanda).

Era stata la signora Comparini Del Vivo Emma fu Quirino a concedere temporaneamente e gratuitamente una striscia di terreno, in località Ponzano, “ estendentesi dalla casa colonica denominata ‘ Podere Arno’ alla riva destra del fiume”²² per costruirvi una via di accesso al traghetto che cesserà il suo servizio in concomitanza con l’apertura del nuovo ponte avvenuta il 30 marzo del suddetto 1949.

All’inaugurazione, lunedì 16 maggio 1949, presenzierà il Ministro dei lavori pubblici, Umberto Tupini, politico della Democrazia Cristiana e membro del governo De Gasperi. Nello stesso giorno inaugurerà anche le case popolari di via Pacchi.

La costruzione del nuovo ponte aveva avuto due vittime: il primo fu il guardiano notturno del cantiere dell’Impresa dell’ Ing. Piero Parisi appaltatrice dei lavori di ricostruzione, si chiamava Forte Giovanni fu Angelo di Castelvetrano, provincia di Campobasso, lascerà la moglie e cinque figli, affogando²³ nelle acque del fiume in piena.

L’altro fu il fucecchiese Urbano Bocini di 22 anni, era figlio di Bruno detto ‘Ghianda’ come il figlio e di Gazzarrini Maria di Giulio. Precipitò nel percorrere il marciapiede del ponte ancora privo di spalletta, sfracellandosi sui sottostanti macigni, dopo un volo di circa 15 metri. Era andato a salutare i compagni di lavoro, dovendo partire militare. La disgrazia avvenne, così riferiva Ervedo Boldrini, perché, trovandosi di fronte delle mascerie, le saltò scivolando poi sulla rena sparsa sul marciapiede, perse quindi l’equilibrio e cadde giù.

Per 63 anni abbiamo usufruito di questo ponte passato indenne anche attraverso l’alluvione del 1966, oggi i fucecchiesi dispongono di due ponti sull’Arno, il secondo è stato inaugurato il 18 giugno 2012 dopo un’attesa di 19 anni, alla presenza del sindaco di Fucecchio, Claudio Toni e di quelli di Vinci e Cerreto Guidi, dell’amministrazione comunale di S. Miniato, della Provincia di Firenze e dell’ANAS.

Il ponte, lungo 303 m., con sette campate, viene incontro all’esigenza di un traffico fattosi sempre più rilevante e ingombrante deviandolo dal centro abitato di S. Pierino e allontanandolo in parte da quello di Fucecchio. Praticamente consente il passaggio sull’Arno più a monte, smaltendo il trasporto su ruote proveniente dalla S.S. Tosco Romagnola e diretto verso Fucecchio, la via Pistoiese, la Romana Lucchese e la provincia di Pisa tramite un semianello viario, la nuova Francesca, già troppo stretto attorno al paese.

1 Delibera della Giunta del comune di Fucecchio del 31 dicembre 1908 in ACCF, C.45,1910.

2 Il pedaggio viene regolamentato nel 1871 (ACCF, C.5, 1872-1873), si stabilisce una multa di 5,00 £, oltre al corrispettivo per il passaggio , per chi si sottrarrà al pagamento da raddoppiare per il recidivo e si proibiranno, tra l’altro, barche traiettorie sul fiume fino alla distanza di un miglio dal ponte , non tanto per uso privato, quanto per uso pubblico. Nel 1870 si erano predisposte tuttavia falicitazioni per gli abitanti di S. Pierino e in particolare riguardo alle famiglie coloniche relativamente agli affitti per il passo dei carri (ACCF, C.3, 1870).

3 Documento del 29 giugno 1909.in ACCF, C.45,1910.

4 Ibidem.

5 Doc. del 13 aprile 1909 in ACCF, C.45, 1910.

- Eustachio Soldaini Lensi (precisamente Dionisio, Eustachio, Melchiorre), perito ingegnere, nasce a Fucecchio il 2 gennaio 1827, è figlio di Anton Luigi Desiderio del 1804 e di Teresa Benvenuti di Gio. Batta e avrà, come nonna paterna Maria Assunta Lensi (il cognome, in estinzione per mancanza di linea maschile, sarà poi aggiunto a quello dei Soldaini) sposatasi con Anton Ranieri Soldaini del 1766. Eustachio sposa Rosa Benvenuti di Luigi ed avranno ben 11 figli dei quali una, Maria Emma del 1855 si sposerà con Benvenuti Sestilio di Nemesio e da loro nasceranno Maria, Margherita, Rosa del 1888 e Maria, Margherita, Teresa del 1889 che, sposatasi con il cugino Benvenuti Umberto (1883-1932), dottore, (“Maggiore degli Arditi ferito e decorato di guerra fascista della prima ora” -da lapide cimitero Fucecchio-) avrà Mario nel 1912 e Iolanda, (1913- 2014), maestra. Oltre a Maria Emma Eustachio avrà altre 9 figlie, solo l’undicesimo sarà un maschio: Umberto Amedeo del 1870. Questi, sposatosi con Elide Ricciardi Pollini di Domenico avrà due figlie: Anna Maria del 1901 e

Adele del 1903. Adele, professoressa di francese sarà un'instancabile raccoglitrice di fondi per la costruzione della Casa del Fanciullo fino alla sua morte avvenuta tragicamente cadendo dal treno nel 1953. La sorella Anna Maria morirà nel 1994 lasciando un notevole patrimonio fra cui anche il palazzo Soldaini Lensi di via Cairoli che, minato dai Tedeschi in tempo di guerra, fu salvato dai proprietari che, rimasti soli in casa, provvidero a scollegare i fili.

Eustachio è sindaco di Fucecchio per circa un mese nel 1893 e, per quanto riguarda il ponte sull'Arno, risulta, insieme a Luigi Maionchi, tra i proprietari dei terreni da espropriare per allargare la strada per il ponte allora previsto in metallo, ma è tra i recalcitranti riguardo al terreno da cedere (da R. CARDELLICCHIO, *Cholera Morbus, 1855*, Ed. dell'Erba, 1986, p.6). Con Giuseppe Maionchi, fratello del suddetto Luigi, nella seconda metà dell'800, è proprietario di una fabbrica di fiammiferi che non sappiamo dove fosse localizzata, ma nello stesso arco di tempo un'identica attività dei f.lli Taddei era in Corso Matteotti nei locali dell'attuale Misericordia. Quest'ultima attività e altre dodici del Nord e centro Italia, si fusero nel 1898 dando vita alla SAFFA (Società per Azioni Fabbriche Fiammiferi ed Affini). L'azienda fucecchiese nel 1906 si trasferisce, per motivi di sicurezza, dati i materiali usati, in via Dante.

Eustachio, poi, è nell'elenco dei promotori della rinascita della Misericordia nel 1857 (da P. PALAVISINI, *Storia della Misericordia a Fucecchio*, dattiloscritto, p. 18); svolge anche l'attività di computista della N.D. signora Costanza Palandri di Stabbia nei marchesi Migliorati. La sua particolare parsimonia è narrata da L. BRIGANTI in *Le Torri*, n° 14, p. 5. Morirà nel 1910, ormai vedovo.

- Giuseppe Marabotti nel 1902 (ACCF, C.37, 1902) è appaltatore del pedaggio per il passo sull'Arno e, in una lettera al Sindaco ed alla Giunta, si lamenta dell'oscurità presente sul ponte e richiede, per soddisfare anche chi transita, che si provveda. Si dichiara disposto ad addossarsi il mantenimento della luce a gas acetilene se l'Amministrazione si sobbarca le spese per l'impianto. Sempre nel 1902 si rivolge al Sindaco e protesta per il fatto che il precedente affittuario dell'esazione, il Lazzeri, tiene ancora ingombrata l'area all'estremità del ponte, dove lui dovrebbe fabbricare i masselli che venivano realizzati impastando sabbia e ghiaia (estratte dall'Arno) con calce e riempiendo poi cassette di legno a forma di parallelepipedo. Dal suo intervento emerge chiaramente che ha necessità di poter svolgere questa seconda attività per arrotondare quanto ricava dall'esazione del tributo.

Il Marabotti è esattore del pedaggio nel triennio dall'1 gennaio 1902 al 31 dicembre 1904 e risulta avere a canone annuo livellare dal Comune di Fucecchio due poderi, uno denominato 'della marginetta o dei Crocialoni', l'altro 'Pannocchino, Vincentino, o Vallino del morto', entrambi a Massarella (ACCF, C.40, 1905). Giuseppe Marabotti (1868-1925) di Lorenzo sposa Mannini Giuseppa di Torello (1870-1941) ed hanno 7 figli, una, Anna (1897-1986) sposa Bertoncini Gaetano (1888-1972), fratello del dott. Francesco Bertoncini (1899-1981), per molti anni noto medico condotto a Fucecchio, conosciuto anche col soprannome di 'Bettordino', assegnato inizialmente al padre Giovanni. Gaetano è vedovo e dalle prime nozze con Donati Carolina ha avuto Giovanna del 1912 sposata con l'ing. Bagnoli e Nunziatina del 1927 coniugata con Peterlin Franco. Un'altra figlia di Giuseppe Marabotti, Gina (1894-1989) sposa Soldaini Torello e questi, dal primo matrimonio con Salvadorini Annunziata di Francesco avrà Francesca (1925-2005) sposata con il prof. Inson Rosati e un figlio Andrea del 1920. Il fratello di Inson, Jarro, sposterà la figlia del dottor Francesco Bertoncini e di Mannini Dina, Ernesta (1925-1986) che ha un figlio Francesco; l'altro figlio del dott. Francesco, Giovanni del 1930, prof. oculista sposa Anna Vittoria Cerrini di S. Croce. Il Lazzeri appaltatore sopra citato darà lavoro, come riscuotitore del pedaggio sul ponte, a Guglielmo Sgherri del 1852, di S. Pierino il cui padre Antonio è navicellaio; a sua volta Guglielmo ha un figlio Antonio, detto il 'Delegato' il cui figliolo, di nuovo Guglielmo (1909-1996) erediterà il soprannome del padre e, sposato con Cenci Silvana di Vittorio, avrà 2 figlie (da *Le Torri, Storie e personaggi fucecchiesi*, n°15, p.28).

- Aberto Moretti, nato a Fucecchio nel 1873, è figlio di Giovacchino detto il 'Maganino' (1841-1902) e di Maria Caioni di Angelo, svolgerà, come il padre, l'attività di fabbro, ma il soprannome passerà a suo cognato, Enrico Rosati, a lungo gestore di una mesticheria in via Nelli e poi in via Landini Marchiani, che sposa Angela (1885-1970), una dei nove tra fratelli e sorelle di Alberto . Questi, essendo un abile fabbro meccanico, riceve anche un incarico presso la Scuola Professionale Landini- Marchiani di Fucecchio per insegnare, per tre anni, lavoro manuale agli alunni della sez. di Meccanica con la qualifica di ' Maestro di lavoro manuale'. Nel 1911 sarà licenziato non per suo demerito, ma perché viene deliberata la chiusura delle classi professionali.

- Candido Mechetti (1864-1931), negoziante, coniugato con Itala Elmi di Palmiro, detta la ' Meetta ', avrà tre figli: Amedeo (1886-1979), Giuseppa Maria del 1887 e Giuseppa Isabella del 1893. Amedeo sposa Giulia Mori di Francesco, sorella dei f.lli Mori proprietari della torrefazione di caffè in piazza Montanelli e avrà un solo figlio: Giovanni (1910-1970) che sposa Zurovich Anastasia, dal matrimonio nasce Giovan Battista del 1942, detto 'Giangio'.

E' Amedeo che utilizzerà il cancello del ponte per il suo cinema arena di via Roma, che " ebbe il suo periodo d'oro intorno al 1925 (da P. PALAVISINI, *Fucecchio ieri e oggi*, Chelini, 1978, pp.121-122). Vi si rappresentavano lavori di prosa, operette, anche opere liriche; la gestione era di Amedeo coadiuvato da tre garzoni : Raffaello Cei del 1863, Guerriero Guerrieri del 1894 e Gaetano Boldrini del 1905, soprannominati rispettivamente 'Diego', 'Radicchio' e 'Chiodo', e i fucecchiesi canticchiavano: "Diego, Radicchio e Chiodo rendimelo il biglietto. La nappa del Mechetti arriva sino al tetto" (da I. MONTANELLI, *Giorno di festa*, Rizzoli, 1968, p. 134).

La nappa non era altro che il naso invadente del Mechetti, anche alle cose si assegnavano i soprannomi.

Probabilmente il benessere della famiglia proveniva dalla loro occupazione: procacciavano il lavoro per le tessitrici, " avevano gli orditoi e preparavano i subbi (specie di enormi rocchettoni) dove si mettevano centinaia di fili che poi le tessitrici passavano con il filo delle spole e facevano la tela" (L. BRIGANTI, *Mestieri a Fucecchio verso la fine dell'800*, in *BSC di Fucecchio* n° 3, p.113). In questa attività si cimentavano anche le famiglie Lotti e Doddoli , una di questi Doddoli

sarà anche Maddalena, madre del giornalista Indro Montanelli

6 E' il medesimo Taddei , repubblicano, che, due anni prima, nella seduta consiliare del 18 maggio 1907 è invitato dal sindaco E. Bassi a svolgere la sua proposta di intitolare una via a C. Landini Marchiani (Cfr. G.TADDEI, *Per Carlo Landini Marchiani*, Fucecchio, tip. Bertoncini, 1908). Il Taddei infatti aveva chiesto, a nome dei partiti popolari, repubblicani e socialisti, che al Landini venisse intitolata una via. Nel 1923 sarà rappresentante comunale nel consiglio dell' Opera Pia e, nella sua veste di industriale zolfanellaio, fu promotore dell'iniziativa di donare 6000 mq. di terreno, appositamente acquistati dal Comune, per donarlo alla Società Fabbriche Riunite Fiammiferi Milano che avrebbe impiantato a Fucecchio un moderno stabilimento e dato lavoro a circa 150-200 operai; nel 1906 aveva ottenuto che cessasse la consuetudine dell'elemosina del sabato alla fattoria Corsini e che le somme relative venissero devolute alla Congregazione di Carità (da A. CASALI, *Società e cooperazione a Fucecchio 1874-2004*, Grafiche Leonardo, S. Miniato Basso (PI), 2005, pp. 36, 61, 112, 120n.).

7 COMUNE DI FUCECCHIO, *Relazione e progetto per l'affrancazione dal pedaggio del Ponte sull'Arno presso Fucecchio*, 1908, in ACCF, C.45, 1910.

8 Ibidem, p.5.

9 - Emilio Bassi, sindaco dal 1898 al 1919, per ben 21 anni ha trattato la cosa pubblica del paese, di cui sarà sindaco anche il figlio Piero dal 1923 al 1926.

La famiglia Bassi viene a Fucecchio da Piteccio (PT) alla fine del '700, il primo ad arrivare qua è Matteo Felice che muore nel 1824, il figlio Francesco Antonio, in seconde nozze si unisce a Cherubina Giuntoli del 1786, nasceranno 8 figli, uno, Pietro (1814-1876) sposa Irene Banti di Cipriano (1833-1868) di Michele, fratello dell'agrimensore Luigi Banti che redigerà, nel 1785, la pregevole "Pianta della Terra di Fucecchio". Pietro e Irene avranno Emilio (1861-1924) che, unito a Ida Leonori Cecina di Alessandro e di Angelica Palandri (1865-1928) avrà Piero (1891-1957) e Francesco (1895-1962). Con Emilio sarà in lunga consuetudine Indro Montanelli che lo chiama nonno pur non essendolo e, per tutta la vita considererà la villa dei Bassi alle Vedute la sua casa, il suo punto di riferimento.

- Alfonso Gargani (1852-1940), membro del Consiglio comunale in qualità di Assessore, abita in via Donateschi, nel palazzo in cui vide la luce anche Giuseppe Montanelli nel 1813. Sposa Maria Benvenuti del 1848 ed ha, fra gli altri, un figlio, Gino del 1889, che sposato con Silvia Ricciardi Pollini del 1900 avrà a sua volta un figlio, Alfonso del 1920 e una figlia Maria Clara del 1923. Entrambi si trasferiranno a Firenze , continuando a mantenere i rapporti con i parenti di Fucecchio.

- Giulio Leonori Cecina, cav. Avv. di Stabbia, Cerreto Guidi, (1867-1919) è figlio di Alessandro e di Angelica Palandri, è cognato di Emilio Bassi. Giulio sposa Sardi Maria Berta (1878-1967) da cui nascerà la N.D. Leonora (1903-1969) coniugata con Michele Agostini, i due avranno Giuliana del 1922 sposata con il dott. Enrico Bianchini del 1920, morto nella strage del padule di Stabbia nel 1944, lasciando una figlia di pochi mesi, Maria Grazia.

- Tommaso Ricciardi Pollini, marchese, figlio di Domenico e di Irene Bachi sposa Livia Trivellini ed avranno Silvia coniugata con Gino Gargani di Alfonso; da loro nasceranno i sopra citati Alfonso e Maria Clara. Il figlio di Tommaso, Ricciardo del 1903 ricoprirà la carica di Segretario federale del Fascio di Firenze ed in questa veste presenziò all'inaugurazione dell'acquedotto di Fucecchio il 16 giugno 1938. In una foto compare a fianco della grossa vasca posticcia, ottagonale con getto d'acqua centrale, disegnata appositamente dall'artista Arturo Checchi e posizionata, per la festa, tra le attuali Banca di Cambiano e la caserma dei Carabinieri.

- Francesco Matteucci (1838-1908) di Ferdinando è pizzicagnolo con bottega in cima a via Donateschi, sulla sinistra, sotto la piazza Cavour, si sposa con Felicina Rugiati di Angiolo di Stabbia ed ha molti figli, 13 tra maschi e femmine, ma sopravvivano solo in otto: sette femmine e un maschio, Ferdinando che sposa Palmira Santini ed avrà Francesco che, coniugato con Edi Mori avrà due figlie: Alessandra del 1951 e Maria Gloria del '55. Ad uno dei maschi, morto prematuramente, nato nel 1867, vengono attribuiti tre nomi affini al cognome: Matteo, Matteino, Matteuccio.

Delle sette femmine Onesta sarà la madre del citato dottor Francesco Bertoncini, Ottavina del 1881 sposterà il notaio Vittorio Boari e Maria Fortunata del 1864 si unirà in matrimonio con il maestro Ferdinando Bianchini, vedovo della ricca signora Maddalena Materazzi, a sua volta vedova di Giuseppe Banti del 1841 e madre del sor Agostino Banti (1879-1944), detto lo ' Zoppo del Bianchini'.

- Vittorio Boari nasce ad Arezzo nel 1873, è avvocato e, da notaio, vince il posto a Fucecchio dove si sposa con una delle figlie di Francesco Matteucci, Ottavina del 1881 e avrà una sola figlia: Anna Maria nata nel 1912, la quale, dopo guerra, vende la casa di via Roma al sig. Bruno Panzani, padre del farmacista Giulio e dell'avv. Guido e si trasferisce a Firenze. Nel 1923 Vittorio è Presidente della Commissione Comunale di vigilanza per gli orfani di guerra e Assessore per la Pubblica Istruzione in un Consiglio comunale composto da " fascisti, nazionalisti, liberali di destra, monarchici, clerico moderati " (da R. CARDELLICCHIO, *Lo chiamavano Littorio*, Biblioteca comunale di Fucecchio, 1977, p. 42). Nel 1925 Fucecchio, nel generale scontento vede sopprimere: Mandamento, Pretura, Ufficio del Registro, della Imposte Dirette e del Catasto; si dà la colpa al Comune e in particolare anche al Boari. Si dice che si sia poco impegnato per riportare a Fucecchio la Reale Pretura, l'Agenzia delle Imposte e del Registro, per interessi personali. La cosa produce le sue dimissioni, quelle del sindaco Piero Bassi, della Giunta e del Consiglio. Nel 1926 il Boari è Commissario prefettizio e nel 1929 è Podestà; in questa veste si interessa del restauro del Teatro Pacini.

10 COMUNE DI FUCECCHIO, Op. cit, p.8 in ACCF, C.45, 1910.

11 Ibidem, p.9.

12 Doc. del 18 febbraio 1870, in ACCF, C.3, 1870.

13 LEANDRA BRIGANTI, *Ricordi del tempo che fu*, in *Le torri*, Op. cit., n°57, p.40 e ibidem, n°18, p.6.

14 Anche le spallette, naturalmente, erano forti e massicce, consentivano acrobazie spericolate a Beppe Del Terra 1891-

1981), meglio noto come 'Beppe di Temistocle', benestante di Fucecchio, che con la sua bicicletta vi andava su e giù eseguendo senza paura pericolose piroette (da *Le torri*, n° 16, p.19). Queste stesse spallette servivano anche al divertimento dei fascisti quando, annoiati, escogitavano giochi discutibili alle spalle del sor Agostino Banti. Allora prendono " il ricco finito in miseria e [...] dal ponte lo ciondolano in Arno con una corda" (da R. CARDELLICCHIO, *Lo chiamavano Littorio*, Op. Cit. p.50).

15 Abbiamo verificato l'esattezza della data del 2 luglio rispetto ad altre: Biscarini e Lastraioli riferiscono al 2 luglio il danneggiamento e la distruzione al 9, don Livio Tognetti lascia aperte le due possibilità: o il 2 o il 9, Il sindaco Cecconi sostiene il 4 luglio. Tali discordanze sono riportate nel volume AA.VV., *Chiese toscane, cronaca di guerra 1940-1945*, LEF, FI, 1995, p.616. Il giorno 2, oltre ad Enzo Pacciani, testimone oculare e narratore dei fatti in *Le Torri* n° 71, p.13, è indicato anche da R. CARDELLICCHIO in *L'estate del '44*, LEF, FI, 1974, p.25, sulla copertina di un carteggio in ACCE, C.70, 1944-'45 (dove sono riportate anche le date degli ordini tedeschi di sfollamento: Fucecchio e Ponte a Cappiano 21.7.1944, S.Pierino 16.7, Ponzano 18.7) e nella deliberazione n°60 del 7 aprile 1949 (ACCE, C.76, 1949).

16 ENZO PACCIANI, *Le Torri*, n° 71, p.13. In un documento in ACCE, C.70, 1944-'45 del 4 luglio 1945 relativo ai danni di guerra inoltrato alla Provincia di Firenze si elencano i ponti distrutti dalla guerra: ponte in muratura sull'Arno a Fucecchio, ponte in muratura sul canale Usciana a Ponte a Cappiano, due ponti in cemento armato sul canale Usciana, uno lungo la via comunale di Burello e del Marabotti, ponte in cemento armato sul rio di Fucecchio, lungo la via comunale di Burello.

17 Lo annota Don Guido Campigli, parroco di S. Pierino, in un fascicolo conservato nell'archivio della sua chiesa, *Costruzione della nuova chiesa di S. Pierino (1939-1942) e ricostruzione dopo la semidistruzione per mina tedesca (1944-1947)*, a p.47. In un altro suo scritto: *Relazione circa i danni materiali e morali di guerra*, dell'1.1.1945 inserisce nell'elenco "la fabbrica in cementizio di proprietà dei Sigg. Montanelli, sita in riva d'Arno, distrutta durante gli 11 bombardamenti aerei [...] sul ponte [...]" ; in questo caso porta il numero dei bombardamenti aerei angloamericani, sul ponte dell'Arno, a undici.

18 ENZO PACCIANI, Ricordi 1940-1945, in *Le Torri*, n° 69, p.16 e in M. CATASTINI, *Guerra a Fucecchio nell'estate del 1944*, V. 1, Tip. Monteserra, PI, 2016, pp. 13-44. Il Pacciani, preciso e documentato, risulta del tutto attendibile nel rievocare gli eventi bellici da lui vissuti in prima persona, anche riguardo al mitragliamento della Lancia Augusta del noleggiatore Agostino Bartolesi dà la vera versione del fatto svoltosi nella via di Padule, all'altezza del ponte di 'Bearello', al contrario della a dir poco fantasiosa narrazione, comparsa sulla rivista *Erba d'Arno* n° 42 dell'Autunno 1990, dove alla p. 7 l'autore colloca il mitragliamento "all'altezza del masso della Golfolina", sulla via per Firenze.

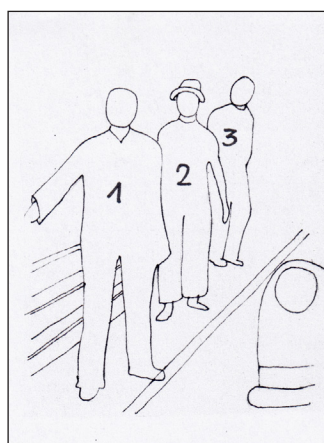
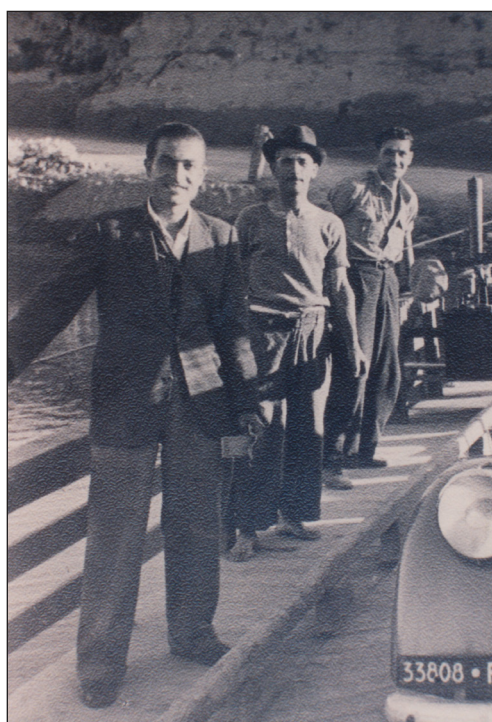
19 ANTONIO BANTI, *Topografia fisico medica...nel valdarno inferiore..*, FI, 1810, p.214.

20 Lettera del 21 marzo 1949, in ACCE, C.76, 1949.

21 Il servizio di traghetto viene istituito con delibera comunale del 24.12.1944. Nel 1946 risultano quali traghettatori le seguenti persone: Vivaldi Bruno, capo traghetto, traghettatori: Panchetti Giovanni di 59 anni, Panchetti Emilio di anni 65, Banti Giovacchino, Lami Danilo, Picchi Torinto, Pagni Cesare di anni 31, Bargellini Angiolo di anni 31, Barsotti Danubio, Bonistalli Narciso, Bonistalli Bruno e Vivaldi Gustavo di anni 58. Comunicazione del sindaco del 18 giugno 1946 in ACCE, C.72, 1947.

22 Delibera del Comune del 5 maggio 1949, in ACCE, C.76, 1949.

23 Lettera dell'ing. Parisi al Sindaco, in ACCE, C.73,1947.



1946, alcuni traghettatori in una foto fornita

dal sig. Picchi Remo:

1) Picchi Remo, bigliettaio.

2) Vivaldi Bruno, babbo di don Vinicio.

3) Banti Giovacchino.